

Tendenze

PIER PAOLO CERVONE

Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana sono le tre regine della classifica generale sull'offerta italiana legata al mare. Emerge dalla ricerca Panorama Turismo-Mare Italia di Jfc, società di consulenza e marketing turistico con sede a Faenza. Per la prima volta quest'anno è andata ad «ascoltare» gli italiani e le loro preferenze nello scegliere un'area balneare rispetto ad un'altra.

La riviera romagnola, ma guarda un po', si piazza in testa, con un punteggio complessivo di 39,75 punti ma seguita a brevissima distanza dalla Sardegna, con 38,95 punti.

Al terzo posto si colloca la Toscana con 38,14 punti. Poi Puglia (35,53 punti), Veneto (34,25), Sicilia (33,79) e Marche (30,30). Per quanto riguarda l'essere famosa, quindi riconosciuta e riconoscibile, l'area regionale che ottiene il migliore punteggio è la Sardegna (8,90 punti), seguita dalla Toscana (8,25) e dalla Puglia (8,22). Essere famosi è una cosa, ma l'essere «trendy» e alla moda è altra cosa: in questa classifica vince la Puglia (7,80 punti), seguita dalla Sardegna (7,67) e dall'Emilia Romagna (7,64). Passando invece all'analisi dei servizi, il primo fattore analizzato è quello relativo al giudizio espresso dagli italiani in merito alle località considerate con la migliore ricettività (alberghi, campeggi, villaggi, residenze, ecc.). In questa classifica emerge l'Emilia Romagna (8,14 punti), seguita dal Veneto (7,53) e dalla Toscana (7,25).

Altro fattore di rilievo è, ovviamente, legato alla motivazione primaria del soggiorno balneare, ovvero le spiagge di migliore qualità: in questo caso la Sardegna è senza rivali (9,26 punti). Seguono ma staccate di molto Puglia (7,76) e Sicilia (7,68). Infine, la classifica sui valori più generali legati alla quantità generale dei servizi presenti nell'area. Emerge ancora l'Emilia Romagna (8,98 punti), seguita dalla Toscana (8,32) e dal Veneto (8,15).

Per quanto riguarda le singole destinazioni, dalla ri-

Stagione record
Il meteo quest'estate ha premiato le imprese balneari con un numero elevato di giornate di lavoro



L'estate che se ne va

Turismo al mare, la Liguria non fa colpo sugli italiani

Il sondaggio di Jfc premia Romagna, Sardegna e Toscana

cerca Jfc emerge anche quella considerata dai connazionali più accogliente e ospitale (Rimini seguita da Cesenatico e Alghero), la più divertente e giovanile (Gallipoli), quella più rilassante e tranquilla (Roseto degli Abruzzi), quella di tendenza e alla moda (Forte dei Marmi), la più conveniente (Francavilla al Mare), la più costosa (Porto Cervo), quella più «comunicata» e vista in pubblicità (Capri).

Non vi siete accorti di nulla? In queste classifiche la Liguria non c'è, non esiste. Spicca, in ogni indicatore, l'assenza della Riviera dai primi posti in graduatoria. Eppure tra le 7.345 imprese balneari d'Italia (numero stabile rispetto al 2014) la provincia di Savona risulta al terzo posto della classifica per quanto riguarda numero di imprese e attrezzature. Al primo si conferma Rimini (445 imprese, 6,1%), subito dopo Napoli e Savona con 419 e Lucania con 389. Tra le prime 10 province risultano in aumento: Salerno (+4,1%) e Foggia (+3%). La provincia di Genova è all'11° posto

Emilia Romagna (13,9% italiano), Toscana (12,8%), Cam-



419

Le imprese balneari

Terza posizione in Italia per la provincia di Savona. In testa c'è quella di Rimini

pania (11,2%) e Liguria (10,4%) sono invece le regioni con più attività in questo settore.

Da rilevare che la variazione tra il 2014 e il 2015 è stata nulla in Emilia Romagna, +0,3% in Toscana, +0,5% in Campania e -1,0% in Liguria (da 773 a 765 imprese). Eppure, le imprese balneari della provincia di Savona rappresentano il 5,7% del totale nazionale e, rispetto al 2014, sono

diminuite di una sola unità (-0,2%). La graduatoria ligure vede Genova al secondo posto con 169 imprese (178 lo scorso anno, -5,1%), segue Imperia con 115 (116, -0,9%) e La Spezia con 62 (59, +5,1%).

Ma a parte i gusti dei «vacanzieri» e il numero degli stabilimenti, l'estate che sta finendo passerà alla storia per due motivi. E' stata una delle più calde degli ultimi 150 anni e una delle meno piovose. Questo significa che il personale e le imprese hanno lavorato «full time», senza perdere un solo giorno di attività a causa del meteo. Pessimo l'anno scorso, con quasi tutti i weekend rovinati da temporali. Eccezionale quest'estate da giugno a settembre inoltrato. Perché non c'è niente da fare: piemontesi, lombardi ed emiliani, prima di mettersi in macchina per venire in Liguria, danno un'occhiata ai bollettini oppure seguono le trasmissioni radiofoniche e televisive. Sono aggiornatissimi. E' bello? E tutti partono. Brutto? Inutile muoversi. Vedrete, sarà un 2015 da ricordare. Con presenze record e incassi record da Lerici a Ventimiglia.

Sanità

Fughe di pazienti patto tra Liguria e Lombardia

Operazione di marketing per i sindacati (Cgil in testa), «istituzionalizzazione» delle fughe dei pazienti liguri verso la Lombardia (Milano e Pavia, in primis) per le opposizioni, piano triennale con la Lombardia per calmierare proprio il fenomeno delle fughe secondo la giunta Toti. Sta di fatto che questo nuovo modello di governance della sanità (un format sicuramente originale) tra piazza De Ferrari e Pirellone verrà siglato oggi pomeriggio sotto i riflettori dell'Expo milanese e sarà accompagnato dalla presentazione della Commissione Paritetica Politica ed Istituzionale (quattro membri, due per regione) chiamata a gestire il tutto. Il «turismo della salute», si sa, rappresenta da anni una delle voci più pesanti, e in alcuni casi anche ingiustificata, del deficit del bilancio sanitario ligure. Non solo: in questi ultimi anni il fenomeno si è anche acuito, senza peraltro che le «uscite» venissero bilanciate dalle «entrate». Ad oggi, infatti, solo i genovesi San Martino e Gaslini e (ma in misura minore) il S. Corona di Pietra Ligure, sono in grado di calamitare un buon numero di pazienti non liguri. Il risultato di tutta questa serie di fattori è un conto in rosso: nel 2013 (l'ultimo bilancio ufficiale: i pagamenti avvengono infatti dopo due anni) ben 25 mila liguri hanno scelto di medici e strutture fuori regione, con la Lombardia saldamente al primo posto, seguita da Piemonte e Toscana. Ora il trend è di nuovo segnalato in discesa, ma il costo resta decisamente elevato perché a fronte di un'uscita complessiva di 140 milioni di euro, le entrate non arrivano a 90. Tra i 25 mila liguri che optano per una sanità fuori confine regionale, poi, ben 7 mila vanno in Lombardia per un costo totale di 40 milioni di euro. Il flusso inverso (dalla Lombardia alla Liguria) vale invece la metà: 20 milioni. Di qui la decisione di strutturare questo doppio passaggio attraverso il patto che verrà firmato oggi e che va a toccare cinque punti fondamentali nella gestione della sanità pubblica, a partire dall'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, voce che maggiormente incide sulla spesa della sanità pubblica (per intenderci: non tutti gli esami e non tutte le visite specialistiche sono necessarie). Si punta poi sulle regole di autorizzazione e di accreditamento delle strutture, e qui entra in gioco il fronte privato, decisamente forte al di là del Turchino ma poco presente da Ventimiglia a Sarzana. Si prosegue con il governo del personale, la gestione delle liste di attesa e di valutazione delle tecnologie sanitarie in termini di qualità delle cure. Il progetto dell'assessore alla Salute Sonia Viale è chiaro (lo ha annunciato da tempo): estendere alle ore serali e anche al sabato l'apertura degli ambulatori, per ridurre le liste d'attesa perché molto spesso sono proprio i tempi lunghi a portare i liguri fuori regione.

[MIR. REB.]

bernardi
bakery
lab



A SCUOLA DA 
MISS BAKER

SCOPRI IL CALENDARIO SU
www.bernardi-impastatrici.it

info e preno 0171.902352

bernardi

Sede: via Caduti sul Don, 1 - Villar San Costanzo, 12020 (CN) - BBLab: via della Magnina, 3/b - Madonna dell'Olmio - Cuneo, 12100 (CN)

